

Trasporti, meno fondi «Ma riparti più equi»

Il viceministro. Nencini: «5 miliardi, ma 50 milioni oscillano. Con i costi standard più risorse in Lombardia»

BENEDETTA RAVIZZA

Malloppo di carte alla mano, rifà ancora una volta i conti. Prova generale, prima dell'audizione di oggi in commissione trasporti al Senato, dove parlerà di legge di stabilità e Fondo nazionale del Tpl, il trasporto pubblico locale.

Il viceministro Riccardo Nencini non si sottrae alle domande e traccia il quadro, che comunque è ancora in divenire: «Il Fondo nazionale del Tpl per il 2016 sarà confermato attorno ai cinque miliardi di euro, ma potrà oscillare di 50 milioni». Il ritocco, manco a dirlo, sarà al ribasso.

Il taglio è possibile ma non definitivo. «Il fondo del Tpl dipende dal gettito derivante dal carburante, per cui sarà probabile la leggera diminuzione di 50 milioni di euro», annuncia Nencini, precisando, però, che si tratta ancora di stime.

La Conferenza

Se queste sono le premesse, difficile che da Roma a Bergamo, per autobus e tram, possa arrivare qualche soldo. La strada che il presidente di Via Tasso Matteo Rossi e l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Sorte hanno provato a battere - con l'appello al governo per i 5 milioni di euro che mancano in Bergamasca e i 35-40 non pervenuti in Lombardia per garantire gli standard del servizio - pare quindi a fondo chiuso.

Lo dice senza tanti giri il deputato Paolo Gandolfi della commissione Trasporti della Camera: «È già un miracolo che non venga toccato il Fondo nazionale, la partita se la devono



Il viceministro ai Trasporti Riccardo Nencini

giocare a livello locale Comuni e Province con le risorse che hanno a disposizione». Insomma ognuno si arrangi come può con quello che ha. Il trasporto pubblico locale si paga infatti in tre modi: con le risorse che arrivano dal biglietto; con i trasferimenti della Regione e con le «risorse proprie» di Comuni e Province. Vero è che Roma ha chiuso i rubinetti centrali e che quindi le «periferie» si trovino con budget ridotti.

Del resto il viceministro Nencini è chiaro: «I soldi non devono arrivare da Roma. Il Fondo viene assegnato alla Conferenza Stato-Regioni, che è il nostro riferimento. In questa sede si stabilisce quanto va a ogni Regione, e sono le Regioni

che hanno la potestà di ripartire le risorse». Nella Conferenza avviene quindi la «spartizione», con la Lombardia che fa la parte del leone sulla sanità e altre regioni, come ad esempio la Puglia, più sul pezzo del trasporto pubblico. Dal 2016, però, si annunciano novità che potrebbero riequilibrare la situazione.

I costi standard

La parolina magica si chiama «costi standard», quel meccanismo che fa sì che un determinato bene o una determinata prestazione abbiano lo stesso prezzo e costo in tutta Italia. Un modo che consente di ripartire le risorse in base alle esigenze effettive. «Stiamo lavorando sulla nuova norma del Tpl e lì

dentro è prevista l'introduzione dei costi standard, che permettono di riequilibrare la distribuzione delle risorse, con maggiori elementi di equità anche per la Lombardia», conferma Nencini.

Criterio che viene già applicato per la sanità e per il fondo di solidarietà ai Comuni (col la Legge di stabilità che in tre anni prevede di aumentare dal 20 al 55% la distribuzione in base ai costi standard).

Le reazioni

Convinti che i miglioramenti arriveranno proprio da questo meccanismo sono i deputati di maggioranza Giovanni Sanga e Antonio Misiani, entrambi del Pd come il presidente della Provincia Rossi.

«Finora la ripartizione è avvenuta sulla base della spesa storica, portandosi dietro i vizi del passato. L'entrata in vigore dei costi standard, anche per la ripartizione del trasporto pubblico locale, porterà benefici alla Lombardia, tra le migliori per costi e ricavi», spiega Sanga.

Sulla stessa lunghezza d'onda Misiani: «Lavoreremo per estendere i costi standard al Tpl, nell'ambito della manovra finanziaria. Non è più possibile premiare realtà inefficienti e penalizzarne altre virtuose. Anche la Regione, però, faccia la sua parte per sopperire alle necessità: come trova i soldi per la Brebemi, le trovi anche per il trasporto pubblico locale».

Una richiesta che arriva anche da Santo Consonni, segretario regionale del Psi e responsabile trasporti del partito, che ha presentato a Nencini (che è anche segretario nazionale dei socialisti) la situazione Bergamasca.

«Con l'applicazione dei costi standard dal 2016 - interviene Consonni - ci saranno più fondi per la Regione. Nel frattempo, però, riteniamo che la Lombardia debba investire di più in questo settore strategico. Non si può scaricare tutto sugli utenti, con l'aumento del costo del biglietto, un provvedimento che è anche disincentivante e non aiuta certo a lasciare l'auto a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA